



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 64

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

145^a seduta: mercoledì 26 novembre 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
BARRACCIU, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo . . .	3, 5
*MONTEVECCHI, (M5S)	5, 7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01327, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, la senatrice Montevecchi, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede quali iniziative intenda assumere il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la salvaguardia e la valorizzazione dell'area sita a Ciampino e comprendente uno scenario seicentesco denominato «Muro dei Francesi».

Vorrei iniziare assicurando che la zona e le vicende che l'hanno interessata sono note all'Amministrazione. La tenuta, ricadente in area di proprietà privata, ha avuto anche un'eco internazionale, poiché oggetto di attenzioni da parte del World Monuments Fund, che ha organizzato, nel maggio scorso, una visita dedicata.

L'area del Muro dei Francesi risulta ben nota agli studi archeologici sin dalla metà del XIX secolo, quando nei terreni si rinvennero a più riprese: iscrizioni, elementi architettonici e ruderi di antiche costruzioni, testimoniando l'appartenenza dell'area al territorio del municipio romano di Castrimoenium; l'esistenza in essa di un sacrario dedicato alla divinità sabina di Semo Sancus (identificata nella religione romana con Ercole) ed, infine, la proprietà della stessa in età imperiale in capo alla famiglia senatoria dei Valerii Messallae.

Nel 1860 infatti scavi condotti, come d'uso a quel tempo, per la ricerca di antichità, il reperimento di materiali da costruzione e la riduzione dei terreni da pascolo in coltivo misero in luce, oltre ad una probabile basilichetta cristiana pavimentata con iscrizioni sepolcrali romane e paleocristiane, due tubazioni plumbee con i nomi di un Valerius Messala e di C. Valerius Paulinus. Noto è anche il ritrovamento delle sette statue di pregevole fattura, riferite al mito di Niobe, ripulite con la collaborazione dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro.

Le indagini archeologiche svolte sinora nel compendio delimitato dal cosiddetto Muro dei Francesi non consentono di estendere le provvidenze

di tutela archeologica al di fuori del perimetro individuato nel corso dell'istruttoria del vincolo apposto il 3 ottobre del 2013.

Ulteriori resti della villa di età romana attribuita tentativamente ai Valerii, visibili nelle murature del complesso cosiddetto della Vaccheria posto ad angolo tra le vie dei Laghi e dell'Ospedaletto (in alcune particelle del catasto terreni del Comune di Marino), peraltro già ricomprese nel provvedimento di tutela indiretta di natura architettonica e paesaggistica (con provvedimento del 20 novembre 2013), saranno oggetto di specifiche provvidenze da parte della Soprintendenza archeologica competente.

Proprio per quanto riguarda gli aspetti di natura architettonica e paesaggistica, si fa presente che il Ministero, ben consapevole dell'importanza dei beni culturali presenti nel sito in oggetto e tali da richiedere una tutela integrata su più fronti, ha sottoposto «il Portale seicentesco e le Mura dei Francesi» anche alle disposizioni di tutela architettonica, a partire dal 1935, cominciando a tutelare proprio il Portale sino ad estendere all'intero perimetro del Muro dei Francesi il vincolo di tutela diretta.

A novembre del 2013, come sopra riferito, la tutela del sito è stata ampliata con un vincolo di tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del Codice dei beni culturali, che definisce un'area di rispetto, variamente modulata, a partire dal piede del manufatto denominato «Muro dei Francesi», nel quale si dettano differenti prescrizioni volte ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità del bene culturale, ne sia danneggiata la prospettiva, la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.

Anche nei confronti del complesso denominato «Casali della Marcan-dreola» si sono succeduti, dall'aprile del 2006 all'ottobre del 2013, provvedimenti di tutela diretta e indiretta che hanno, tra l'altro, adeguato le prescrizioni sui Casali a quelle già previste per il complesso «il Portale seicentesco e le Mura dei Francesi».

Per ciò che riguarda l'eventuale proposta di tutela paesaggistica dell'area interna al compendio «il Portale seicentesco e le Mura dei Francesi» ai sensi dell'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, si fa presente che la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, nella valutazione sottesa alla scelta dello strumento di tutela più incisivo alla fattispecie, ha ritenuto che il provvedimento di tutela indiretta, ai sensi della parte seconda del Codice, fosse quello più adeguato per garantire la salvaguardia del bene. Infatti, pur riconoscendo al sito motivi di interesse dal punto di vista paesaggistico, è stato considerato che un provvedimento di tutela paesaggistica nell'area in esame, classificata dal Piano territoriale paesistico regionale in gran parte come paesaggio agrario di continuità e in piccola parte (corrispondente al suddetto Casale dell'Ospedaletto) come paesaggio degli insediamenti urbani, non avrebbe avuto significativi effetti per la tutela dell'area.

In merito alla richiesta relativa alla delocalizzazione delle cubature previste nei piani di zona ai sensi della legge n. 167 del 1962 in aree prive di presenze culturali di rilievo, occorre precisare le competenze del Ministero al riguardo. Se le zone interessate sono sottoposte a tutela, il Mini-

stero applica rigorosamente le disposizioni del Codice; se non lo sono, il Ministero non ha competenza in materia.

Per quanto attiene alla conservazione materiale dei beni vincolati, si fa presente che l'attuale situazione proprietaria dei beni e la nota dotazione finanziaria degli istituti periferici, non consentono di intervenire direttamente con grandi risorse, segnatamente su beni di proprietà privata. Tuttavia, la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ha eseguito un intervento sul portale seicentesco crollato nel 2011, attribuito a Girolamo Rainaldi, che costituiva l'ingresso monumentale al Barco e ai Casali della famiglia Colonna, attualmente in area di proprietà privata, soggetta a sequestro giudiziario. I lavori hanno riguardato il puntellamento del piedritto sinistro del portale, ancora in piedi, e la cernita e la messa in salvaguardia del materiale dell'arco e del piedritto crollato. Un ulteriore finanziamento già in essere per ulteriori 100.000 euro consentirà di realizzare la ricostruzione definitiva del portale, una volta espletate tutte le procedure di rito per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione dell'intervento.

La collaborazione del Ministero con il World Monuments Fund, che, come noto, è una prestigiosa agenzia internazionale dedicata alla ricerca di finanziamenti per la salvaguardia di siti e monumenti di alta valenza culturale, è una realtà che molto ha contribuito sia alla conoscenza del nostro patrimonio che alla sua conservazione. Alcuni rappresentanti hanno peraltro visitato lo scorso maggio il sito, come ho all'inizio rammentato.

La segnalazione del World Monuments Fund, che ha inserito il Muro dei Francesi tra i siti sotto osservazione dell'opinione pubblica internazionale, rafforza l'impegno delle strutture centrali e periferiche per la miglior tutela del sito stesso.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta. La sottosegretario Barracciu ha infatti risposto a quasi tutti e cinque i quesiti posti nell'interrogazione, ma ha fornito una risposta negativa ad alcuni di essi, ad esempio, a quello con cui si chiedeva se il Ministero ritenesse opportuno estendere il vincolo.

Mi riservo pertanto di svolgere ulteriori approfondimenti sulla vicenda e, qualora ne ravvisassi la necessità, anche di ripresentare un nuovo atto di sindacato ispettivo sulla medesima questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01345, presentata dalla senatrice Montavecchi e da altri senatori.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Montavecchi, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede quali iniziative intenda assumere il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per chiarire le modalità dell'atto di interpello presentato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna per l'assegnazione di incarichi professionali per il

restauro dell'Archivio di Stato di Modena e, in generale, per rendere più trasparenti analoghi procedimenti.

L'interrogazione parlamentare si riferisce alla procedura, adottata dalla Direzione regionale con i provvedimenti del 1° agosto e del 18 settembre 2014, diretta ad individuare tra il personale tecnico interno all'amministrazione, un architetto in possesso dell'esperienza necessaria a progettare un intervento di restauro con caratteristiche di particolare complessità presso l'Archivio di Stato di Modena, e ad assumerne la direzione dei lavori.

La sede dell'Archivio di Stato di Modena, ospitata nell'ex Convento di San Domenico di proprietà demaniale ed in consegna al Ministero, rientra tra gli edifici danneggiati dagli eventi sismici del maggio 2012 ed è a tutt'oggi in attesa di lavori di riparazione e miglioramento sismico, accompagnati da operazioni di alleggerimento dei carichi nei depositi e recupero di migliore funzionalità e sicurezza di parte degli stessi.

Si tratta in sostanza di progettare, sulla base del finanziamento assegnato dal Commissario delegato nel programma Lavori pubblici e beni culturali (annualità 2013-2014), un intervento assai complesso per il quale una procedura di interpello estesa ai funzionari di altre Regioni in possesso delle esperienze richiesta si è resa inevitabile.

Proprio in considerazione della complessità dell'intervento la Direzione regionale aveva affidato alla Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici dell'Emilia-Romagna l'incarico di responsabile unico del procedimento (RUP). La stessa soprintendente, dopo una serie di verifiche preliminari e di incontri con la direzione dell'Archivio di Stato di Modena, ha proposto alla stazione appaltante (ovvero alla Direzione regionale) di ricercare la professionalità occorrente attraverso una procedura interna di selezione, fondata sui requisiti da lei stessa proposti e pienamente recepiti dalla stessa Direzione regionale.

Riguardo alla forma di pubblicità data agli atti di interpello, occorre precisare che sono stati entrambi pubblicati sul sito della Direzione regionale ed inviati via *e-mail* a tutti gli istituti interessati.

La stessa nota n. 11232, richiamata dagli onorevoli interroganti, è stata pubblicata sul sito della Direzione regionale ed inviata a tutti gli istituti in Regione; non essendo pervenute candidature si è esteso l'interpello alle Regioni Lombardia, Toscana e Marche con nota successiva, inviata alle rispettive Direzioni regionali con richiesta di darne la più ampia comunicazione ai funzionari interessati. Naturalmente anche quest'ultima nota è stata pubblicata sul sito della Direzione regionale dell'Emilia-Romagna.

Al secondo interpello c'è stato un riscontro con due candidature, a comprova del fatto che gli atti erano chiari nella loro formulazione e che gli uffici interessati avevano provveduto a diffonderli correttamente; né, d'altra parte, sono pervenuti ricorsi o contestazioni di mancata informazione da parte di funzionari interessati.

La normativa vigente non impone in alcun modo di procedere ad assegnare incarichi in materia di lavori ai funzionari dell'amministrazione

mediante procedure di interpello; al riguardo il decreto 11 ottobre 2013, n. 161, «Regolamento recante norme per la ripartizione dell'incentivo di cui all'articolo 92, commi 5 e 6, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163» si limita sotto questo aspetto a richiamare i principi di rotazione e di professionalità, principi pienamente rispettati dalla procedura espletata; caso mai è l'affidamento diretto degli incarichi, peraltro anch'esso perfettamente legittimo a norma di legge, che avrebbe potuto essere messo in discussione sotto tali profili.

Mi preme poi sottolineare che i requisiti richiesti per l'affidamento degli incarichi non possiedono alcun carattere sovradimensionato, dal momento che l'incarico di progettazione possiede una tale complessità che giustifica la richiesta dell'abilitazione all'esercizio della professione e l'aver già progettato interventi organici di restauro su edifici di proprietà pubblica. Né reputo sovradimensionata la richiesta di incarichi di direzione lavori per importi superiori a 2 milioni di euro, tenuto conto che sarà necessario individuare soluzioni per diversi complessi problemi, anche legati alla volontà della direzione dell'Archivio di Stato di Modena di non interrompere l'attività dell'istituto nel corso dei lavori; interventi di importo superiore a 2 milioni di euro (e quello preso in considerazione ammonta a 5 milioni di euro) sono infatti abbastanza frequenti in tutte le programmazioni.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, MORONESE, LEZZI, BUCCARELLA, PUGLIA, BLUNDO, SERRA, SANTANGELO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

l'area denominata «Muro dei Francesi» situata nel comune di Ciampino alle porte di Roma, tra la via dei Laghi, via del Sassone e via dell'Ospedaletto, costituisce un sito di interesse storico-artistico e archeologico di valore inestimabile, dove sono presenti una cinta muraria con un portale barocco del '600 che segna i confini di quella che fu la Tenuta Colonna che comprendeva un giardino privato (Barco Colonna);

nell'area sono inoltre presenti: lo splendido portale d'ingresso alla «Marcandreola» (tutelato col decreto ministeriale 9 febbraio 1935 del Ministero dell'educazione nazionale) in peperino, realizzato nel '600 dal grande architetto Girolamo Rainaldi (1570-1655), crollato 4 anni fa per incuria, il cui ripristino è stato sollecitato più volte ma non è ancora avvenuto; la chiesa seicentesca (decreto di tutela decreto ministeriale 12 aprile 2006) indicata come «Chiesuola» nel Catasto Alessandrino del 1660, il cui tetto è crollato il 12 giugno 2014; i due casali «della Marcandreola», sempre seicenteschi e costruiti su strutture murarie di epoca romana (tutelati con decreto ministeriale 12 aprile 2006 ribadito col vincolo del 20 novembre 2013);

sono numerose le testimonianze archeologiche iscritte e distinte dal toponimo Casale o Mura dei Francesi. In particolare, nel corso delle ultime indagini archeologiche preventive alla realizzazione del piano di zona a edilizia economica e popolare (*ex lege* 18 aprile 1962 n. 167), sono stati rinvenuti i ricchi ambienti di una grande villa attribuita a Marco Valerio Messalla Corvino (64 a.C. – 8 d.C.), consigliere politico di Ottaviano Augusto e promotore di cultura attraverso il suo circolo letterario frequentato da Tibullo e dal giovane Ovidio, e appartenente all'antica *gens* Valeria, console nel 31 a.C. e comandante di una parte della flotta navale che combatté ad Azio (in Epiro) contro Cleopatra e Marco Antonio;

2 rigogliosi uliveti secolari di notevole interesse botanico sono recintati dal Muro dei Francesi. Il vincolo diretto sul muro è stato emanato con decreto ministeriale 15 giugno 2009 mentre quello indiretto di tutela del muro e degli uliveti è stato emanato con decreto ministeriale 20 novembre 2013;

le indagini archeologiche hanno ulteriormente confermato l'eccezionalità del sito con la scoperta di una parte del prezioso gruppo sculto-

reo riferibile al mito di Niobe, composto da 7 statue integre o lacunose e frammenti afferenti ad altre 5;

l'eccezionalità della scoperta è inconfutabile tanto che il 9 ottobre 2013 il sito è stato inserito nella lista «Watch» del World Monuments Fund, e precisamente tra i 67 siti culturali del mondo a rischio di degrado e da salvaguardare per le generazioni future;

risulta agli interroganti che numerosi esponenti del mondo accademico nazionale ed internazionale, e migliaia di semplici cittadini si sono espressi in favore di un'urgente salvaguardia del sito;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

nel marzo 2006 l'amministrazione comunale di Ciampino adotta una variante al PRG (Piano regolatore generale), approvato da pochi mesi, che individua nell'area in questione la sede per l'edilizia convenzionata. Con tale variante vengono scelte le zone di «Muro dei Francesi» e «Colle Olivo» malgrado, a parere degli interroganti, fossero evidenziate come aree ad alto rischio archeologico nella carta archeologica allegata alla Guida al patrimonio archeologico del Comune di Ciampino del 2000 e nonostante l'indicazione della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma che nel 2002 ha sollecitato una particolare attenzione per quelle aree, considerate le più importanti di Ciampino dal punto di vista storico e paesaggistico. Inoltre nella tavola archeologica allegata al PRG (tav. 9) proprio in quelle aree sono individuate presenze archeologiche;

nel marzo 2006 e nel giugno 2007, l'amministrazione comunale di Ciampino adotta anche lo strumento attuativo della suddetta variante, cioè i Piani di zona che insediano a «Muro dei Francesi» circa 67.000 metri cubi su un'area di circa 77.000 metri quadrati. La variante è stata adottata ma non ancora approvata;

la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Comune di Roma nel 2007, quindi prima delle indagini archeologiche, comunica al Comune di Ciampino l'intenzione di voler vincolare il sito e, nel 2009, emette un provvedimento di tutela diretta per tutelare il Muro dei Francesi che contiene l'area nonché un altro provvedimento di tutela indiretta per salvaguardare tutta l'area di rispetto. Tuttavia, mentre il vincolo apposto al Muro si concretizza, quello relativo all'area di rispetto viene lasciato decadere. Il Comune di Ciampino approverà il Piano di zona 167 e le varianti senza chiedere il parere paesaggistico alla soprintendenza competente;

nel gennaio 2010 la Regione Lazio approva la variante già adottata dall'amministrazione comunale di Ciampino nel 2006. L'approvazione avviene a seguito dell'emanazione del vincolo diretto sul Muro che prevede la realizzazione di 2 rotatorie con la conseguente demolizione del muro vincolato. A giudizio degli interroganti si disattendono quindi, senza motivazioni, le indicazioni della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, espresse nel 2002, che segnalavano come degne di tutela quelle aree e, soprattutto, non si tiene conto del vincolo diretto sul tracciato del muro risalente al 2009;

l'amministrazione comunale procede quindi all'approvazione dei piani di zona per «Muro dei Francesi», utilizzando una procedura abbreviata che non necessita di ulteriori passaggi regionali (art. 1-*bis*, legge regionale n. 36 del 1987), senza richiedere pareri di conformità né alla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma né tanto meno alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Comune di Roma;

soltanto nel 2012 il consorzio a cui erano state assegnate le aree avvia gli scavi archeologici obbligatori per legge (indagini preventive), scavi che restituiranno uno spettacolare quanto prezioso del ciclo statuario riferibile al mito di Niobe, ampiamente illustrato dai *media* nazionali ed internazionali. Pertanto, tempestivamente, la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma informa per competenza la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Comune di Roma che il 20 novembre 2013 emette il vincolo in ossequio all'art. 45 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali), motivando il procedimento di tutela per «tutelare la conservazione e consentire la fruibilità dello scenario formato da Il Portale seicentesco e le Mura dei Francesi», ponendo così un vincolo indiretto su un'ampia fascia all'interno delle Mura dei Francesi, area già tutelata dal vincolo diretto;

il Comune di Ciampino procede ricorrendo al TAR del Lazio per l'annullamento del suddetto vincolo la cui sentenza è attesa per il prossimo 30 ottobre 2014;

considerato inoltre che:

l'art. 9 della Costituzione al comma 2 recita: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»;

l'art. 4 dello Statuto del Comune di Ciampino dispone: «Il Comune promuove tutte le iniziative necessarie alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale del proprio territorio»;

l'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 42 del 2004 sancisce: «La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura»;

considerato infine che:

a parere degli interroganti è urgente avviare un percorso di tutela e valorizzazione che comprenda tutta l'area mantenutasi integra all'interno delle mura, considerato che il mancato vincolo integrale dell'area Muro dei Francesi rischia di menomare la tutela e la fruibilità del sito;

gli obiettivi di tutela e valorizzazione dovranno essere effettivamente realizzati solo se sull'intera area saranno consentite esclusivamente attività ad esse congruenti, quali la realizzazione di un parco pubblico, il ritorno alle colture agricole tipiche di questa parte dell'Agro romano, favorendo attività di ricerca sperimentale in campo archeologico ed agronomico, un qualificato turismo culturale e sostenendo tutte le potenzialità che l'area è in grado di sviluppare. Andrebbero anche valorizzati: la contiguità con il tratto ciampinese del Parco regionale dell'Appia antica; la presenza nei pressi di altri notevoli casali seicenteschi, come il Casale Ma-

ruffi e la sua azienda agricola biologica gestita da una fondazione dell'Università degli studi «Roma Tre» e il Casale dei Monaci con l'ostello di proprietà comunale; i recenti rinvenimenti archeologici di Colle Olivo; la presenza di altre notevoli testimonianze storiche e paesaggistiche quali la Torre dell'Acqua Sotterra, la Mola Cavona e infine la Valle Marciana, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga che il suddetto vincolo andrebbe esteso su tutta l'area, anche alla luce di quanto indicato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Comune di Roma che nella nota facente parte del procedimento di vincolo (prot. n. 29330 dell'11 ottobre 2013) considera le valenze paesaggistiche del sito utili per l'emanazione di un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, parte terza, del decreto legislativo n. 42 del 2004;

se non ritenga di dover intervenire, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché vengano assunte iniziative per avviare un percorso di delocalizzazione dei piani di zona rispetto alle aree di pregio paesaggistico, archeologico e culturale presenti nel territorio in questione;

quali azioni intenda intraprendere, per il tramite della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dell'intera area in oggetto nonché di tutti i reperti archeologici e degli immobili in evidente stato di degrado sottoposti a pericolo di ulteriori crolli, avviando un percorso di realizzazione di un Parco pubblico di interesse internazionale;

se intenda avviare una collaborazione con il World Monuments Fund che ha riconosciuto l'enorme valore culturale, storico-artistico e paesaggistico che il sito, nella sua integrità, esprime.

(3-01327)

MONTEVECCHI, SERRA, VACCIANO, CAPPELLETTI, FUCSIA, MORRA, MANGILI, BULGARELLI, SANTANGELO, MORONESE, DONNO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, con nota prot. 13288, in data 18 settembre 2014, presentava un interpello per l'assegnazione di alcuni incarichi professionali per i lavori di cui all'ordinanza del commissario delegato n. 111 del 23 settembre 2013 e delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1388 del 30 settembre 2013, per i lavori di restauro dell'archivio di Stato di Modena (ex Convento di S. Domenico);

nella suddetta nota la Direzione regionale precisava che, con nota n. 11232 del 1° agosto 2014, data la complessità dell'intervento in oggetto e su richiesta del RUP (responsabile unico del procedimento) architetto Paola Grifoni, Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici

per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, aveva indetto in qualità di stazione appaltante un interpello all'interno del proprio territorio, per l'assegnazione ad un unico soggetto di alcuni incarichi professionali;

si precisava nella medesima nota che la suddetta procedura era andata deserta, e per tale ragione si provvedeva ad indire un nuovo interpello, rivolto ai funzionari operanti sul territorio delle direzioni regionali della Lombardia, della Toscana e delle Marche, per l'assegnazione ad un unico soggetto, con l'indicazione degli incarichi professionali da assegnare;

considerato che:

risulta agli interroganti che del primo atto di interpello non sia stata data la corretta pubblicità e la massima diffusione, anche attraverso la pubblicazione sul sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, tanto da determinare la mancata presentazione di istanze per l'assegnazione degli incarichi professionali per il restauro dell'archivio di Stato di Modena da parte del personale operante all'interno del territorio della Regione Emilia-Romagna;

inoltre si legge nel secondo atto di interpello che il possesso dei requisiti richiesti per l'assegnazione degli incarichi professionali indicati appaiono a giudizio degli interroganti alquanto sovradimensionati: infatti per l'assegnazione alla progettazione architettonica, anche con funzioni di coordinamento delle attività eventualmente affidate, si richiede il possesso di un'abilitazione all'esercizio della professione e la progettazione di interventi organici di restauro su edifici di proprietà pubblica;

quanto al coordinamento alla sicurezza in fase di progettazione si richiede il possesso dell'abilitazione all'esercizio degli incarichi di coordinamento alla sicurezza per la progettazione e per l'esecuzione; infine quanto alla direzione dei lavori, si richiede di aver diretto lavori di restauro in edifici pubblici (musei, scuole, archivi) con movimentazione di materiali di pregio e di aver svolto incarichi di direzione lavori in cantieri di importo superiore a 2.000.000 di euro;

la mancata diffusione del primo interpello determina a parere degli interroganti non solo una alterazione della procedura, ma anche un aggravio di costi per la Direzione regionale, atteso che l'eventuale assegnazione degli incarichi fuori del territorio regionale, determina certamente un aumento della spesa per la copertura dei costi di missione del personale operante fuori sede;

inoltre, i requisiti richiesti nell'atto di interpello sembrerebbero, a parere degli interroganti, piuttosto esagerati, atteso che appare un requisito difficile da possedere aver diretto lavori di restauro in cantieri ove il valore stimato si aggira intorno ai 2.000.000 di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga opportuno chiarire in quale modo sia stato reso noto l'atto di interpello presentato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna con nota 11232 in data 1° agosto

2014 e come intenda procedere al fine di rendere più trasparente il procedimento per l'assegnazione degli incarichi professionali futuri, anche in base al principio della correttezza e della trasparenza degli atti della pubblica amministrazione.

(3-01345)

